

LANGBÄRTE. DALLE GERMANIE ALLA TUSCIA TESTO DEL DOCUMENTARIO

Agostino CECCHINI

Germania settentrionale, anno 167 d.C. Le legioni romane di Marco Aurelio si preparano ad attaccare i Marcomanni di Ballomar. I Romani sanno che ad aspettarli ci sono altre tribù germaniche. *Gens etiam Germana feritate ferocior*

così Velleio Patercolo cita ai tempi di Tiberio una di esse, descrivendone la particolare ferocia che ancora riecheggia nei ricordi dei Romani. Quella tribù è tra quelle foreste, presente con 6.000 uomini: sono i Longobardi.

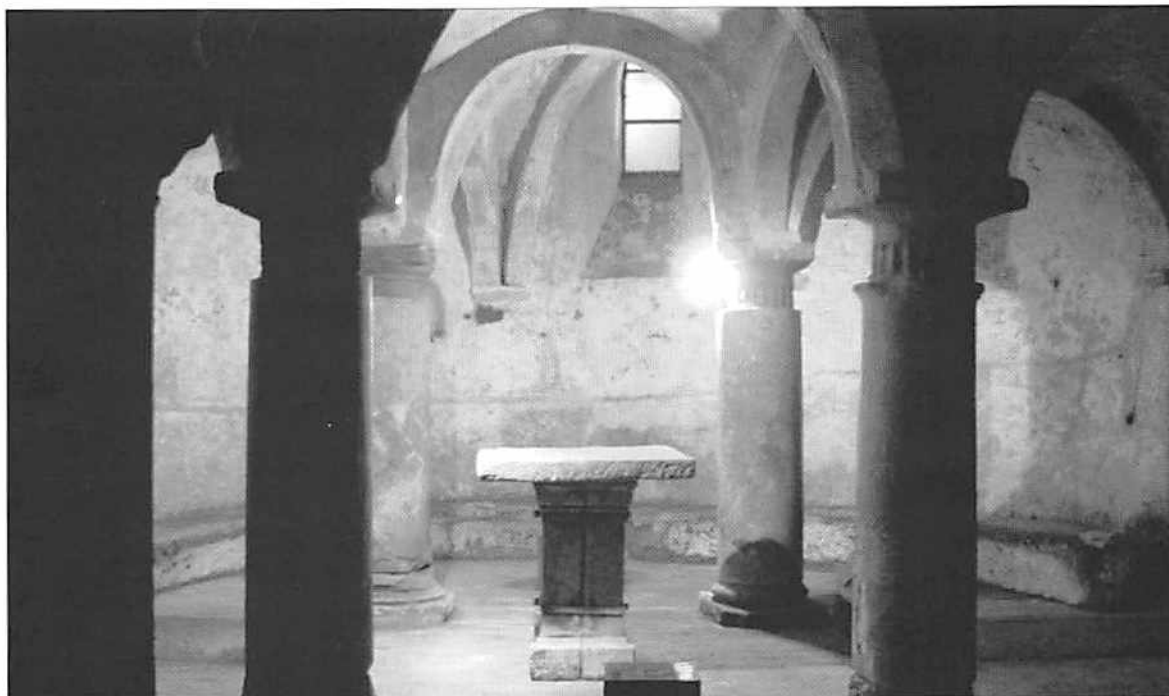


Fig. 1. Vetralla, chiesa di S. Francesco, Cripta del VII-VIII secolo.



Fig. 2. Desiderio. Affresco nella sala consiliare del Comune di Viterbo.

Italia, anno 526 d.C. L'impero romano è caduto e la penisola è sotto il dominio dei Goti. Teodorico, loro re, è appena morto. Del periodo di successione cercano di approfittare Cetege, prefetto di Roma, e Narsete, generale di Giustiniano imperatore d'Oriente. A Teodorico succede la figlia Amalasunta la quale, sposato Teodato duca di Tuscia, da una congiura viene fatta assassinare sul lago di Bolsena. Tali disordini provocano la reazione di Giustiniano che ordina a Belisario l'invasione della penisola. I Goti di Vitige, succeduto a Teodato, vengono respinti ma non sconfitti. Nel 552 sarà lo stesso Narsete, con l'intervento di 2500 guerrieri Longobardi, a sconfiggere prima Totila a Gubbio poi Teia a Napoli, decretando così la fine del regno ostrogoto in Italia. I contrasti tra Goti, Romani e Bizantini indeboliranno la difesa dei confini creando le condizioni ottimali per eventuali invasioni.

Austria meridionale, anno 568 d.C. Con circa 400.000 unità tra guerrieri, anziani, donne e bambini, i Longobardi di Alboino e 20.000 Sassoni muovono dalla Pannonia, attraversano l'Isonzo ed invadono l'Italia. La prima città a cadere è *Forum Iulii*, l'odierna Cividale del Friuli, poi Aquileia, Treviso, Vicenza, Verona, Milano, Lucca. Nel 572 cade anche Pavia e Alboino ne fa la capitale del suo regno. Gli Ostrogoti rimasti non oppongono resistenza. I Romano-Bizantini, dopo la morte di Giustiniano, sono ancora impegnati nella riorganizzazione del regno. I Longobardi non potevano trovare momento migliore.

L'INVASIONE DELLA TUSCIA

Italia centrale, anno 592 d.C. Ariulfo, duca di Spoleto, attacca la Tuscia e conquista Orte, Bomarzo, Sutri, Nepi e si presenta sotto le mura di Roma. Teodolinda, moglie di re Agilulfo, incontra in segreto papa Gregorio Magno a Castel S. Elia, concordando la salvezza di



Fig. 3. Affresco con la cinta muraria di Viterbo fondata da Desiderio.

Roma. Salvezza che verrà di lì a poco concessa dal marito sotto il pagamento, da parte della Chiesa, di 500 libbre d'oro all'anno. Ma le razzie nella Tuscia non si fermano e con la presa di Orvieto e Bagnoregio si delinea il confine tra Tuscia romano-bizantina e Tuscia longobarda; confine che dal fiume Mignone

sale al Tevere attraversando i *castra* di Vetralla, Tuscania e Viterbo. Anche le numerose sepolture in "stile longobardo" di Corviano, tra Bomarzo e Soriano nel Cimino, testimoniano un periodo molto difficile per la Tuscia. Le città vengono conquistate, poi rilasciate, poi riassediate, provocando un gran da fare anche

al papa il quale, oltre alla febbrile intermediazione tra Longobardi e Bizantini, deve adoperarsi al continuo spostamento delle diocesi. Con Agilulfo ha inizio la conversione al cristianesimo, fenomeno che si intensificherà dopo la nuova leggendaria apparizione di S. Michele Arcangelo a re Grimoaldo l'8 maggio del 663. Circa dieci anni dopo sarà Cuniberto a decretare l'aggiunta dell'effigie dell'angelo sulla bandiera longobarda.

LA FINE DEL REGNO

Italia Settentrionale, anno 712 d.C. Dopo una serie di lotte interne sale al potere Liutprando. Il panorama politico mostra gli attriti tra il papato e l'impero di Bisanzio. La situazione si aggrava nel 726 quando l'imperatore Leone III vieta la venerazione delle immagini sacre. Liutprando ne approfitterà l'anno successivo per conquistare Sutri, ma sarà fermato dal potere diplomatico esercitato da papa Gregorio II. È il 728 quando, dopo 5 mesi di continue pressioni, il papa ottiene Sutri e dà inizio al potere temporale della Chiesa. Le donazioni si arricchiranno nel 742 con i territori di Vetralla, Palestrina, Ninfa e Norma.

Dopo la disputa con Rachis, il re monaco, nel 756 sale al trono Desiderio. Desiderio instaura subito una politica di parentela con lo scopo di

controllare i Franchi di Pipino il Breve. Chiede ed ottiene il matrimonio tra due delle sue figlie ed i figli di Pipino: Carlo e Carlomanno. Nel frattempo lavora anche alla fortificazione di alcuni insediamenti di confine. Gli affreschi di Palazzo dei Priori di Viterbo narrano l'innalzamento delle mura cittadine e la costituzione del suo nuovo assetto urbano. Desiderio fa erigere anche un'altissima torre ottagonale a Barbarano Romano. Lo sviluppo urbanistico coinvolge tutta la Tuscia, ma dopo l'elezione di Adriano I, lo scenario cambia. Il papa, eletto con il favore dei Franchi, esige la restituzione di alcuni territori sottratti alla chiesa.

Desiderio, al contrario, nel 772 attacca il Ducato romano spingendosi sino alle porte di Roma. Il papa proclama la scomunica e richiede l'intervento di Carlo Magno il quale, ripudiata la moglie, parte da Ginevra con il suo esercito. I Franchi rompono le linee difensive in Valle d'Aosta e penetrano sino a Pavia. La poca compattezza dei Longobardi provocherà, oltre alla dura sconfitta, la cattura di Desiderio.

Anno 774 d.C. Il regno longobardo in Italia, ad eccezione di alcune aree del meridione, non è che un ricordo.

Un ricordo che vive tra i blocchi delle città fortificate, tra gli elementi architettonici delle chiese e dei conventi, tra il dna del popolo italiano.

Agostino *CECCHINI*
Loc. Madonna del Ponte 10
01019 Vetralla (VT)
e-mail: agostinocecchini@libero.it